

Cicero de senect. c. 4). Quarantesimo quinto Lustrò fatto dai censori M. Livio Salinatore e C. Claudio Nerone (*Fast. Capit.* T. Livio l. XXIX c. 37; Val. Mass. l. II c. 9 n. 6). V' ebbero parecchi prodigii; la grandine caduta sulle campagne, la folgore scrosciante contra le mura e le porte di alcune città; un gemino sole sull'orizzonte comparso ad un tempo, un orribile fragore scoppiato nel tempio di Giunone a Lanuvio (Tito Livio c. 14). Viene inoltre dai deputati di Locri esposto al senato che la guarnigione romana, colà stanziata, avea derubato i tesori sacri del tempio di Proserpina (Tito Livio cap. 18). I quali presaggii e l'oltraggio fatto alla religione, contrapposti alla dedicazione di un tempio e all'arrivo di una nuova Divinità, indussero i pontefici a non invertire punto l'ordine consueto che escludeva dall'intercalazione l'anno seguente.

Consoli: Gn. Servilio Capione, C. Servilio Gemino, entrano in carica il 15 marzo romano 551, 14 febbraio giuliano 203 av. G. C.

OTTANT. PRIMO DITTATORE

P. SULPIZIO GALBO MASSIMO.

204. - 203. Sedicesimo anno della guerra (Tito Livio l. XXX c. 1, 29 e 21; App. Annib. p. 348); terzo dopo la dittatura di Q. Cecilio Metello dell'anno 549 (Tito Livio c. 23); e quinto dopo il voto fatto dal dittatore Manlio di dare una seconda volta i gran giuochi per la prosperità della repubblica (Tito Livio cap. 2). Scipione dopo aver intavolata con Siface negoziazione di pace, esce in campo al principio della primavera seguente (Tito Livio l. XXX c. 3), come attesta Polibio (l. XIV c. 2); e la flotta dopo appica il fuoco ai due alloggiamenti dei Numidi e dei Cartaginesi. La circostanza riferita da Polibio dell'avvicinarsi di primavera, porta